

Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

Iniziative

8 dicembre 2019

Semicerchio a "Più libri più liberi"

6 dicembre 2019

Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

5 dicembre 2019

Convegno Compalit a Siena

4 dicembre 2019

Addio a Giuseppe Bevilacqua

29 novembre 2019

Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

8 novembre 2019

Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

12 ottobre 2019

Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

27 settembre 2019

Reading della Scuola di Scrittura

25 settembre 2019

Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

20 settembre 2019

Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

19 giugno 2019

Addio ad Armando Gnisci

31 maggio 2019

I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

12 aprile 2019

Incontro con Marco Di Pasquale

28 marzo 2019

Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018

27 marzo 2019

Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

24 marzo 2019

Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

15 marzo 2019

Rosaria Lo Russo legge Sexto

6 febbraio 2019

Incontro sulla traduzione poetica -Siena

25 gennaio 2019

Assemblea sociale e nuovi laboratori

14 dicembre 2018

Incontro con Giorgio Falco

8 dicembre 2018

Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

6 dicembre 2018

Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers

16 novembre 2018

"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

« indietro

ANTONELLA ANEDDA, **Dal balcone del corpo**, Milano, Mondadori, 2007, pp. 108, € 10.

Il corpo, protagonista assoluto di tanta poesia contemporanea, è il nuovo teatro di operazioni dell'io. L'allargamento del campo dell'interiorità a quello somatico ha determinato la creazione di nuove soluzioni stilistiche. Più che la semplice oggettivazione del vecchio io lirico (già al centro di tante soluzioni avanguardistiche e di ricerca), è la soggettivazione del corpo che ha permesso alla voce monologante di appropriarsi dei linguaggi del gesto, del desiderio, della socialità biologica e politica. In particolare, per queste ultime ragioni si può affermare che – anche al di fuori di un quadro specifico di militanza – le principali innovazioni riguardanti la 'poetica del corpo' hanno avuto luogo all'interno della poesia femminile. La traiettoria descritta affiora nel titolo di questa ultima raccolta di Antonella Anedda. Si tratta di una scelta che non rinvia soltanto alla presenza (anticipatrice) di figure proprie alle scritture del corpo in altri momenti della produzione della poetessa romana. Queste, quando presenti, non assumono infatti mai i caratteri di 'smontaggio' della macchina umana che riconosciamo come propri di quella che potrebbe senz'altro chiamarsi (con facile prelievo da altro ambito) *body poetry*. Nascono invece dagli effetti di concretezza legati alla valorizzazione fisica dello sguardo. Lo sguardo, in un incontro perseguito e provocato nei continui esercizi di descrizione e di *ekphrasis* su cui sono costruite poesie e prose (spesso prose su pittori) della Anedda, è investito del compito di mettere in relazione il soggetto con l'esistenza corporale delle cose. È un investimento di tipo fenomenologico che apre a una poesia della rivelazione e delle essenze che non manca di coinvolgere il soggetto stesso in una partita tra io e oggetti di tradizione pienamente novecentesca (ma che i termini non siano così rigidi come lo schema potrebbe far supporre è dimostrato dall'esistenza di una terza dimensione 'intermedia', quella del mondo degli animali, presenze familiari, insieme fuori e dentro la storia: vedi qui il gecko, il pulcino, il corvo, il topo – bestiolina che si presta, letterariamente, ad un'allegoria sentimentale: topo dell'anima e topo dell'abbandono). Il trascinarsi dell'io nella vita delle cose porta alla sovraesposizione (stilistica) delle incisioni del tempo nella tessitura del quotidiano e insieme all'innalzamento della quotidianità all'interno del flusso più ampio del tempo storico. La raccolta *Notti di pace occidentale* (1999) rimane una delle migliori esemplificazioni di come si possa leggere la sincronia delle nostre giornate insieme a quella di un normale orizzonte di guerra (in quel caso i bombardamenti NATO sulla Serbia). Un tale allargamento della sensibilità all'imprimersi del dato storico sul tempo individuale porta al recupero di venature 'tragiche' proprie alla tradizione europea (dalla poesia russa del Novecento a Celan), e a un suo particolare *sinfonismo*, ovvero costruzione di un linguaggio fatto ancora di miti e di allegorie, tanto più intrinsecamente tragiche quanto più staccate dal piano della diretta referenzialità. La presenza dell'elemento mitico e tragico si fa particolarmente esplicita in questa ultima raccolta che accoglie la rivisitazione di miti classici (Ero e Leandro – con bellissimo esercizio di riscrittura elegiaca nei termini del dialogato – Ercole e Deianira, Antigone, Orfeo, Polifemo), cristiani (la crocifissione) e precristiani (l'arcaica ritualità della morte nelle poesie in *limba sarda*). D'altra parte, l'introduzione di una nuova voce plurale alternativa all'io, il noi di un appunto dai *Taccuini* di Kafka («solo nel coro può esserci una certa verità»), è strutturata nella forma di interventi corali che rinviano naturalmente alle partizioni della tragedia greca. È probabile che questo stesso noi corale sia l'espedito per stringere in una sola comunità i vivi e i morti. Questi cori portano del resto l'impronta del *Coro dei morti* leopardiano, così come è evidente, per le numerose allusioni dantesche (particolarmente forti nel testo finale, *Paesaggio*: «"Osserva" disse l'ombra», ma anche altrove: «Tu non esisti, dice *la fiamma* che in una parte del petto / ha cominciato *crollando* a mormorare», con memoria di *Inf. XXVI*), che aleggia sul libro una ricercata atmosfera purgatoriale. Va sottolineato che se l'opzione mitica sembra inevitabilmente rinviare a un confronto con alcuni momenti dell'esperienza cosiddetta neo-orfica, soprattutto nella poesia italiana degli anni '80, la prospettiva in cui si colloca la Anedda non è condizionata da un investimento esclusivo su un valore extra-temporale della *poesia*. Prevale infatti sempre la preoccupazione per la partecipazione comunicativa immediata del testo. Il quadro offerto dai miti è dunque quello che permette un libero gioco tra *pathos* e forma, una libera uscita dalla gabbia dell'io lirico, dando voce ai sentimenti di tutti (per esempio, tra questi, perché si trova quasi sempre un elemento di lutto nel mito, contano vari stati d'animo per l'accesso al dialogo interiore coi morti). Se torniamo al *balcone del corpo* che dà il titolo alla raccolta, vediamo come questo luogo topico della lirica moderna (si pensa a *Le balcon* di Baudelaire, spazio della promessa erotica) si presta a rappresentare l'incontro col noi. È nella poesia *Anestesia* che si legge:

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio.

Indice 1-34

Norme redazionali e Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts & Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana

Poesia angloindiana

Poesia americana (USA)

Poesia araba

Poesia australiana

Poesia brasiliana

Poesia ceca

Poesia cinese

Poesia classica e medievale

Poesia coreana

Poesia finlandese

Poesia francese

Poesia giapponese

Poesia greca

Poesia inglese

postcoloniale

Poesia iraniana

Poesia ispano-americana

Poesia italiana

Poesia lituana

Poesia macedone

Poesia portoghese

Poesia russa

Poesia serbo-croata

Poesia olandese

Poesia slovena

Poesia spagnola

Poesia tedesca

Poesia ungherese

Poesia in musica

(Canzoni)

Comparatistica & Strumenti

Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937593

«Su tutto, l'anestesia del farmaco, la percezione del dolore trasportata all'esterno, / vista dal balcone del corpo», mentre sul fondo un video trasmette in silenzio le immagini del crollo delle torri gemelle l'11 settembre del 2001. Possiamo interpretare il gesto come uno sporgersi oltre il canzoniere, per uscire dal libro dell'io e per essere gli altri. Il corpo come ultima balaustra prima dell'incontro con il dolore della Storia. Ma un confronto con il testo di apertura di *Notti di pace occidentale* rivela che questo corpo, *continuum* possibile tra visione e soggetto, è soprattutto un effetto plastico. Può infatti essere schermo (si noti, da un balcone: l'architettura non è ancora diventata corpo per analogia): «Vedo dal buio / come dal più radioso dei balconi. / Il corpo è la scure: si abbatte sulla luce / scostandola in silenzio» (e si veda anche la *schiena-ombra* di una poesia di *Residenze invernali*), ma anche (vedi qui, *Anniversario II*) fonte di luce: «Vedo il mio corpo: adesso sprigiona faville / capaci di rischiararmi il cammino». Quello che conta allora è l'amalgama tra corporeità della visione e flusso temporale. La ricomposizione si realizza nei termini della figurazione, ed è quanto costituisce la vera originalità di questa poesia che si può definire sempre più 'figurativa', e che in questo incontra la lezione di un maestro di luce (non di metafore) quale Philippe Jaccottet. Non si vuole con ciò parlare propriamente di effetti pittorici. Piuttosto della virtù costruttiva dello sguardo («La casa di fronte per esempio / osservata in ogni variazione di luce è il mio capolavoro») e sottolineare come il libro contenga degli effetti che ricordano i video prodotti da Bill Viola, un artista che molto interessa Anedda. Basta citare, e non solo per il contenuto, un lavoro come *The passing*, serie di studi sul momento del trapasso, avendo a mente quanto il *fading* dei corpi malati sia un tema presente fin dall'epoca di *Residenze invernali* (lì sulla scorta della *Serie ospedaliera* della Rosselli). Ma citiamo anche, per quanto detto di *Anestesia*, *Observance* 2002, sull'elaborazione del dolore come trauma collettivo entrato nel cuore della società americana dopo gli attentati dell'11 settembre 2001. Prendiamo infine la chiusura della citata *Paesaggio*, per constatare come la stessa rappresentazione purgatoriale dell'io («Vidi me stessa dentro quel purgatorio»), da figura e cronotopo corporeo, scompaia nello sguardo di una luce dominante, in un lago di pixel azzurri: «E un tagliante azzurro prese – era già paradiso? / il posto del paesaggio, della prima persona».

Fabio Zinelli

[→ top of page](#)

12 ottobre 2018
Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni

7 ottobre 2018
Festa della poesia a Montebeni

30 settembre 2018
Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze
Libro Aperto

23 settembre 2018
Mina Loy-Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene

22 settembre 2018
Le Poete al Caffé Letterario

6 settembre 2018
In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19

5 settembre 2018
Verusca Costenaro a L'Orchestra

9 giugno 2018
Semicerchio al Festival di Poesia di Genova

5 giugno 2018
La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris

26 maggio 2018
Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano

19 maggio 2018
Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano

17 maggio 2018
PIM-FEST: il programma

8 maggio 2018
Mia Lecomte a Pistoia

2 maggio 2018
Lezioni sulla canzone

[» Archivio](#)



scuola di scrittura creativa

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici

 Europe's leading cultural magazines at your fingertips
EUROZINE

Why do young women dominate Finnish politics?

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

[read in Eurozine](#)

Editore
Pacini Editore

Distributore
PDE

Semicerchio è pubblicata col
patrocinio del Dipartimento di
Teoria e Documentazione delle
Tradizioni Culturali dell'Università
di Siena viale Cittadini 33, 52100
Arezzo, tel. +39-0575.926314,
fax +39-0575.926312

web design: Gianni Cicali

POWERED BY BYTE-ELABORAZIONI

Semicerchio, piazza Leopoldo 9, 50134 Firenze - tel./fax +39 055 495398